

BIBLIOTECA DI LAVORO

Quindicinale a cura del gruppo sperimentale coordinato da MARIO LODI
Editore Luciano Manzuoli - via G. Modena 20/22 - 50121 Firenze - tel. 055/577304
Dir. resp. Giampaolo Taurini - reg. Trib. Firenze n. 2249 del 4-12-72
Anno II - N. 26 - 1-20 settembre 1974 - abb. annuo (15 numeri) L. 5.000 - questo numero L. 500
St. Nuova Grafica Fiorentina

26

ISOLOTTO. STORIA DI UNA COMUNITA' 1

Testo di Luciano Gori e i suoi alunni

LETTURE
GUIDE
DOCUMENTI



Piadena, 30 marzo 1974

Cari ragazzi,

nel vostro quartiere sono accaduti negli ultimi anni dei fatti di cui hanno parlato giornali e riviste.

In quel tempo voi eravate piccoli e non potete ricordarli, però i vostri genitori e la gente del quartiere che hanno vissuto quella esperienza, potrebbero fornirvi testimonianze e notizie, con le quali iniziare a scrivere la storia dell'Isolotto.

Io ritengo che tale storia sia utile farla conoscere a tanti ragazzi, attraverso la « Biblioteca di lavoro » o con altro mezzo.

Perchè insieme al vostro maestro non la scrivete?

Io credo che sarebbe un lavoro molto importante, per voi e per tutti gli altri ragazzi che desiderano conoscere la storia attuale che sui libri di testo non c'è.

Spero che in questi ultimi mesi dell'anno scolastico possiate fare il lavoro che vi ho proposto, e vi saluto cordialmente insieme al vostro maestro.

Mario Lodi

Caro maestro Lodi,

quando abbiamo ricevuto la tua lettera stavamo già lavorando alla storia del nostro quartiere e in particolare alla storia della Comunità. Dopo aver raccolto i dati e le notizie abbiamo provato a ricostruire i fatti alternandoci al registratore.

Riascoltando il nastro abbiamo capito che forse è proprio così che andrebbe raccontata questa storia.

Abbiamo trascritto anche alcuni nostri commenti. Sono pochi, ma probabilmente serviranno.

Alcuni di noi infatti, vanno alla messa in chiesa, altri alla messa in piazza, altri frequentano parrocchie fuori del quartiere, ma tra noi non c'è divisione.

I ragazzi della V^a E.

In questi due fascicoli sono raccolti, per gentile concessione delle Edizioni Emme, brani pubblicati nel giornalino « Tutti uniti » della classe V E dell'Isolotto nel corso dell'anno scolastico 1973/74. La raccolta dei giornalini di IV e V uscirà con il titolo « Tutti uniti n. 2 » nella collana Il Punto Emme.

COME ERA L'ISOLOTTO

- Anna M. L'Isolotto è un quartiere di Firenze. Una volta era come un ghetto formato da baracche e vecchi edifici dove abitavano gli sfrattati.
- Alessandro Questa zona si chiamava così perchè quando l'Arno straripava rimaneva isolata.
- Maestro Qui c'era anche un lebbrosario. E la « montagnola » sulla quale ora sorge la nostra scuola è nata dall'accumularsi delle immondizie che dalla città venivano appunto scaricate qui.
- Simone L'attuale villaggio di case popolari è nato nel 1954 quando era sindaco La Pira.
- Fabrizio Qui vennero ad abitare i poveri, gli sfrattati, quelli che venivano dalla campagna e dall'Istria, famiglie di operai e d'immigrati.
- Giovanni Il villaggio ancora oggi si presenta bene con vialini verdi dove non passano macchine...
- Alessandro Ma gli appartamenti sono troppo piccoli... Io ci sto.
- Marco Quando è andato via il sindaco La Pira il quartiere però ha continuato a svilupparsi a caso: senza verde e con i casamenti tutti appiccicati.

ENZO MAZZI PARROCO DELL'ISOLOTTO

- Ilaria Il vescovo di Firenze, il cardinale Elia Dalla Costa, scelse Enzo come parroco dell'Isolotto. Enzo gli aveva chiesto molte volte di essere messo a servizio dei più poveri. Voleva andare in Africa e il cardinale gli disse che poteva fare il missionario all'Isolotto.
- Nicoletta La grande chiesa in pietra del nostro quartiere la volle proprio il cardinale Elia Dalla Costa, perchè gli interessava questo quartiere, gli voleva bene.
- Stefano Nell'attesa che la chiesa fosse finita Enzo andò ad abitare in un piccolo appartamento popolare.
- Giovanni Così, andando a vivere in mezzo alla gente, si rese conto che i preti che abitano in chiesa sono divisi dalla popolazione.

- Fabrizio Invece stando insieme al popolo poté capire meglio i problemi della gente.
- Stefano Divenne uno di loro.
- Nicoletta Ad aiutare Enzo fu mandato don Sergio Gomiti. Il quartiere si era infatti ingrandito molto.
- Marco Enzo e Sergio si considerarono fratelli e vissero senza gerarchia.
- Paolo Cominciarono ad eliminare tutto ciò che potesse creare una divisione.
- Fabrizio Eliminarono tutte le tariffe per i matrimoni, i battesimi, i funerali e le messe.

... Inviarono a tutte le famiglie del quartiere una lettera, in cui spiegavano perchè avevano abolito le tariffe. La lettera diceva tra l'altro:

« I sacerdoti di questa parrocchia offrono ogni giorno a Dio la messa e il Divino Ufficio per tutti i parrocchiani, senza esclusione e restrizione alcuna (...). Chi lo desidera può chiedere che le proprie intenzioni vengano esplicitamente presentate al Signore; ma non è possibile chiedere la celebrazione della messa solo per sè e non si possono fare in alcun modo offerte dirette; nè per la celebrazione della messa, nè per l'amministrazione dei sacramenti, nè per l'espletamento di altre mansioni sacerdotali nè per alcun altro motivo. (...) Non si fa più differenza tra chi essendo ricco può far celebrare molte messe e ottenere particolarità nei riti liturgici e chi essendo povero non può far celebrare le messe e deve accontentarsi di riti esteriori più semplici. (...) »

LA CHIESA NUOVA

- Fabrizio Finita la chiesa i preti si dovettero trasferire in canonica. La canonica era formata da due piani. Al piano superiore c'erano dieci stanze. Lì dovevano abitare i preti. Al piano inferiore ci dovevano essere i circoli cattolici col bar, il cinema della parrocchia ecc. Ma i preti si sentivano a disagio in quel grande ambiente e utilizzarono la canonica in un'altra maniera.
- Giovanni In gran parte degli ambienti andarono ad abitare delle ragazze che avevano deciso di accogliere i bambini abbandonati e formare così dei gruppi-famiglia. Altri ambienti furono utilizzati per l'asilo del CIF che allora era l'unico nel quartiere.
- Vania I preti andarono a vivere nello scantinato e ospitarono degli ex carcerati.

Marco Gli ex carcerati non li vuole nessuno. Enzo li accolse proprio come avrebbe fatto Gesù.

Nicoletta Il cardinale Elia Dalla Costa era d'accordo con i preti.

Ebe Ogni settimana andava a trovarli.

Massimo Il quartiere cominciò ad accorgersi che questo tipo di Chiesa era diversa.

CON GLI OPERAI LICENZIATI



Paolo Nel 1958 alle Officine Galileo furono licenziati 800 operai.

Vania Molti erano dell'Iso lotto.

- Simone Venne formato un comitato di solidarietà.
- Massimo La chiesa dell'Isolotto fu messa a disposizione della popolazione per tenervi le assemblee.
- Marco Il cardinale Elia Dalla Costa ormai malato e immobilizzato a letto si schierò dalla parte degli operai.
- Massimo Nel 1962 ci furono altri licenziamenti. Erano gli operai della FIVRE. Anche questa volta la chiesa dell'Isolotto appoggiò le loro lotte.
- Ilaria Insieme ai laici i preti sottoscrissero un documento in cui si denunciava l'ingiustizia del profitto, cioè il metodo dei padroni che procura miseria.
- Fabrizio Il cardinale Elia Dalla Costa era ormai morto. Il nuovo vescovo, il cardinale Ermenegildo Florit, disapprovò questo documento.
- Filippo E disse a quelli della Comunità che solo lui aveva il diritto di intervenire su questi problemi.

UN NUOVO MODO DI STARE IN CHIESA

- Nicoletta Preti e laici ormai si erano abituati a stare insieme. Soltanto in chiesa si sentivano divisi. Non parlavano più degli stessi problemi. Durante le cerimonie religiose parlava soltanto il prete. Gli altri ascoltavano. Si sentì così il bisogno di stare uniti anche in chiesa. Fu deciso di dare la parola ai laici.
- Fabrizio Durante la settimana, in preparazione della messa, preti e laici si riunivano, leggevano il Vangelo, parlavano della storia degli sfruttati e discutevano i problemi del quartiere.
- Nicoletta Durante queste riunioni il prete partecipava, ma molto ascoltava.
- Massimo La domenica, durante la messa, riassumeva per tutti quello che era stato detto.
- Ilaria Questo stare insieme dentro e fuori la chiesa, questo lottare e pregare insieme portò la comunità a concludere che la Chiesa doveva impegnarsi a liberare i poveri dalla oppressione dei ricchi.
- Anna M. E che la vera pace nasceva dalla giustizia terrena.
- Giovanni La preghiera era insomma nella vita.

- Ilaria Ora in chiesa il popolo sta da una parte.
- Cinzia Ci dobbiamo alzare e poi mettere in ginocchio, poi ancora alzare e di nuovo in ginocchio...
- Simone Io in chiesa ci vo, ma mi annoio e con i fogliolini delle preghiere ci faccio le barchettine.
- Maestro Per aiutare i bambini ad incontrare Cristo la Comunità dell'Isolotto si servì della via indicata proprio da Gesù: vivere il Vangelo calandosi nei bisogni, nelle sofferenze, nelle speranze degli umili. Fu così facile anche per i bambini scoprire Gesù nei fatti di tutti i giorni, nei problemi che si vivono in casa, nelle lotte e nelle aspirazioni degli oppressi.
Fu fatta anche una guida, che veniva però continuamente riveduta. I bambini stessi l'arricchivano di informazioni e documenti. Non c'era nulla da imparare a memoria; c'era solo da portare avanti tutti insieme questa ricerca. Da più parti si chiese alla Comunità di pubblicare questo materiale.
Nel novembre del 1968 la guida apparve nelle librerie con il titolo « Incontro a Gesù », ma immediatamente il Cardinale ne vietò l'adozione.

IL CONCILIO VATICANO SECONDO

- Vania Anche per la Comunità nacquero tante speranze quando, nel 1962, Papa Giovanni aprì il Concilio Vaticano II°.
- Giovanni Apposta mio babbo mi chiamò Giovanni. Questo Concilio aveva lo scopo di rinnovare la Chiesa cattolica e unire i fratelli cristiani di altre chiese.
- Massimo La Comunità si sentì più tranquilla.
- Alessandro A quell'epoca Sergio fu nominato parroco alla Casella ai confini con l'Isolotto. Ad aiutare Enzo venne don Paolo Cacioli. I preti continuarono a vivere insieme... Tutti e tre d'accordo.

L'ALLUVIONE DI FIRENZE

- Filippo Nel 1966 l'alluvione unì maggiormente il quartiere.

- Fabrizio La chiesa dell'Isolotto ospitò un comitato di soccorso...
- Marco ...che era il più organizzato di tutta la città.
- Giovanni Il mio babbo aiutò gli alluvionati ad occupare le case vuote dei ricchi.
- Anna M. Anche nel 1968, quando ci fu il terremoto in Sicilia, preti e laici dell'Isolotto furono tra le persone che portarono soccorso a quelle popolazioni.
- Ilaria Parteciparono anche alle loro lotte.
- Massimo Fu proprio durante queste esperienze che ci si rese conto che la preghiera, come ha detto Giovanni, non era una formula da imparare a mente, ma un atto di amore.
- Paolo La preghiera era cioè un modo di vivere.
- Giovanni Un modo di lottare e di stare uniti.

UNA FABBRICA PER GLI INVALIDI

- Fabrizio All'Isolotto cominciarono a riunirsi anche gli invalidi civili. Venivano da tutte le parti della città.
- Ebe Volevano uscire dalla loro solitudine.
- Fabrizio L'importante era non sentirsi inutili. Volevano lavorare. Si ottenne che venisse costruito un laboratorio di bigiotteria.
- Giovanni Il laboratorio fu costruito al posto di un campo di calcio. A Massimo che è fanatico del calcio gli sarebbe dispiaciuto!
- Massimo No, invece! Meglio un laboratorio per gli invalidi che un campo di calcio. Però se la città fosse organizzata diversamente ci dovrebbe essere il posto per tutte e due le cose.
- Fabrizio All'inaugurazione del laboratorio venne invitato anche il cardinale Florit, ma lui non andò.

IL VIETNAM

- Nicoletta Alla vigilia di Pasqua in tutte le chiese si rinnova l'annuncio di pace del Vangelo.



- Alessandro Il Vangelo dice: « Cristo morto e risorto, vincitore della violenza e della ingiustizia ».
- Massimo Intanto nel Vietnam gli americani massacrano e distruggono...
- Filippo Gli americani che sono in gran parte cristiani... La Comunità sente questa terribile contraddizione; fa un documento con 2500 firme e lo invia a Paolo VI.

L'ENCICLICA « POPOLORUM PROGRESSIO »

- Nicoletta Proprio a Pasqua del 1967 Paolo VI scrive una lettera a tutti i popoli del mondo. Annunciò cioè un'importante enciclica sociale, la « Popolorum progressio ».
- Massimo Nell'enciclica il Papa diceva di aver accolto « il grido dei popoli oppressi che lottavano per liberarsi dal giogo della fame ».
- Stefano La Comunità decide di fare delle assemblee per discutere l'enciclica.
- Ebe Viene invitato anche il cardinal Florit, ma lui non accetta.
- Nicoletta Anzi proibisce queste assemblee e la Comunità obbedisce.
- Massimo Questa è la terza volta che il cardinale Florit rifiuta le iniziative della Comunità.

GUERRA E RIBELLIONE DEI POVERI

- Fabrizio Durante la veglia di Natale del 1967, mentre nel Vietnam continuano i bombardamenti, preti e laici si rendono conto che c'è una differenza fra la guerra e la violenza dei poveri. Infatti tutte le guerre nascono perchè i ricchi vogliono allargare il loro potere.
- Massimo I poveri invece si ribellano per un bisogno di giustizia...
- Filippo Anche se questo è un rimedio estremo.
- Vania La Comunità prese altre iniziative di solidarietà: con negri d'America...
- Nicoletta ... per il Sudan e per l'invasione russa in Cecoslovacchia.

I PRETI DECIDONO DI LAVORARE

Interventi vari I preti decidono di guadagnarsi da vivere. Il primo fu Paolo e venne assunto come operaio semplice alla STICE. Egli dichiarò che non voleva mescolarsi agli operai per fare in mezzo a loro il prete, ma per sentirsi un uomo in mezzo agli altri uomini e vivere come loro i problemi del lavoro.

SOLIDARIETÀ CON GLI OCCUPANTI IL DUOMO DI PARMA

Anna M. Nel settembre 1968 ci fu un fatto che provocò la rottura definitiva tra il cardinale e la Comunità.

Fabrizio Una comunità cattolica occupò il duomo di Parma perchè la Chiesa si schierasse di più dalla parte degli sfruttati e la Comunità dell'Isolotto inviò agli occupanti una lettera di solidarietà.

« Desideriamo esprimervi la nostra piena solidarietà col gesto che avete compiuto sabato 14 corr. dandovi convegno nella Cattedrale di Parma ed occupandola con la vostra Assemblea.

Concordiamo pienamente con gli scopi della vostra azione, primo fra tutti 'chiedere — come dice un vostro documento — una scelta discriminante tra coloro che sono dalla parte del Vangelo dei poveri e coloro che servono due padroni, Dio e il danaro'. (...) Viviamo in una chiesa che non ha a fondamento i poveri, gli oppressi, i rifiutati, gli affamati e assetati di giustizia.

La Gerarchia e la parte ufficialmente più responsabile della Chiesa non fa parte del mondo dei poveri, dei rifiutati, degli oppressi.

Il Papa, i Vescovi e spesso anche i sacerdoti e i laici più qualificati sono ricolmi di onori, di potere, di prestigio, di privilegi, di amicizie influenti, di cultura ed in ultimo anche di beni. (...)

La nostra coscienza cristiana ci impedisce di essere d'accordo col Papa quando vi accusa di mancanza di amore per la Chiesa, quando vi rimprovera di esservi impoveriti e svuotati di amore apostolico, fino a divenire molesti e nocivi alla Chiesa di Dio quando addirittura vi definisce nemici.

L'accusa del Papa si addice piuttosto a coloro che hanno chiamato la polizia per cacciarvi fuori dalla vostra casa.

Non siamo neppure d'accordo col vostro Vescovo il quale asserisce che il vostro metodo non è evangelico ed è lesivo della dignità e del rispetto che si devono alla persona umana.

Come se fosse evangelico e rispettoso il metodo di costruire chiese col denaro proveniente dallo strozzinaggio legalizzato delle banche (...).

DON MAZZI DEVE RITRATTARE O DIMETTERSI

Fabrizio Il cardinale Florit allora scrisse a Enzo che doveva ritrattare quello che aveva scritto altrimenti si sarebbe dovuto dimettere dall'incarico di parroco.

« Ho avuto dai parrocchiani dell'Isolotto diverse copie della lettera distribuita e commentata in codesta chiesa parrocchiale domenica 22 settembre u. s.

T'invito a fare qualche riflessione che per altro è stata fatta anche dalla gente che ha letto il ciclostilato ed ha ascoltato il commento tenuto al posto dell'omelia:

— Tu abiti in una canonica e ti servi per le tue opere (asilo) e per la diffusione delle tue idee di un immobile e di una chiesa che sono fra le più belle di quante ne siano state costruite dal card. Dalla Costa, col contributo dello Stato e con la cooperazione di tutti, non esclusi i ricchi e le banche, che vollero dare a suo tempo il loro obolo.

— Tu, come parroco, ricevi dallo Stato una 'congrua' che ti configura automaticamente nel numero di coloro che tu chiami privilegiati e compromessi col 'sistema' di una Chiesa che sarebbe legata a filo doppio alle strutture di questo mondo.

— Tu, dunque, come parroco, godi di privilegi, di poteri e di beni che il tuo discorso, espresso in termini tanto radicali, di fatto rifiuta. Non posso, allora, rivolgerti la domanda che tu, presumendo di avere tutti gli elementi per giudicare così duramente di un fatto successo a Parma, rivolgi al Vescovo di quella città: come fai a parlare come parli e a diffondere i messaggi che diffondi senza che la tua coscienza, tanto severa da impedirti di essere d'accordo col Papa, non t'imponga il dovere e l'esigenza di vivere diversamente? La tua posizione infatti è quella di colui che tutto contesta, ma che continua a godere di vantaggi (casa gratuita, stipendio, vitto, immunità, possibilità di diffondere le proprie idee) che il sistema così duramente condannato gli assicura.

Mi astengo dal trarre la più logica conclusione che un tal discorso impone; conclusione che appartiene prima di tutto alla tua coerenza di uomo e di prete.

Ritengo però mio indilazionabile dovere chiederti, in questa circostanza, una precisa chiarificazione: o sei disposto a ritrattare pubblicamente un atteggiamento così offensivo verso l'Autorità della Chiesa, come quello assunto con la 'lettera aperta' del 22 settembre, atteggiamento tanto contrario al tuo dovere di sacerdote e di parroco, oppure, riconoscendo che è assurdo continuare a far parte di 'strutture' così violentemente condannate, intendi dimetterti dall'ufficio di parroco. Rifletti con calma a tutto ciò e dammi una risposta scritta, precisa e responsabile entro il prossimo mese di ottobre ».

Massimo Anche Sergio si dichiara responsabile e il cardinale dice anche a lui di ritrattare o di dimettersi. E questo doveva avvenire il 31 ottobre.

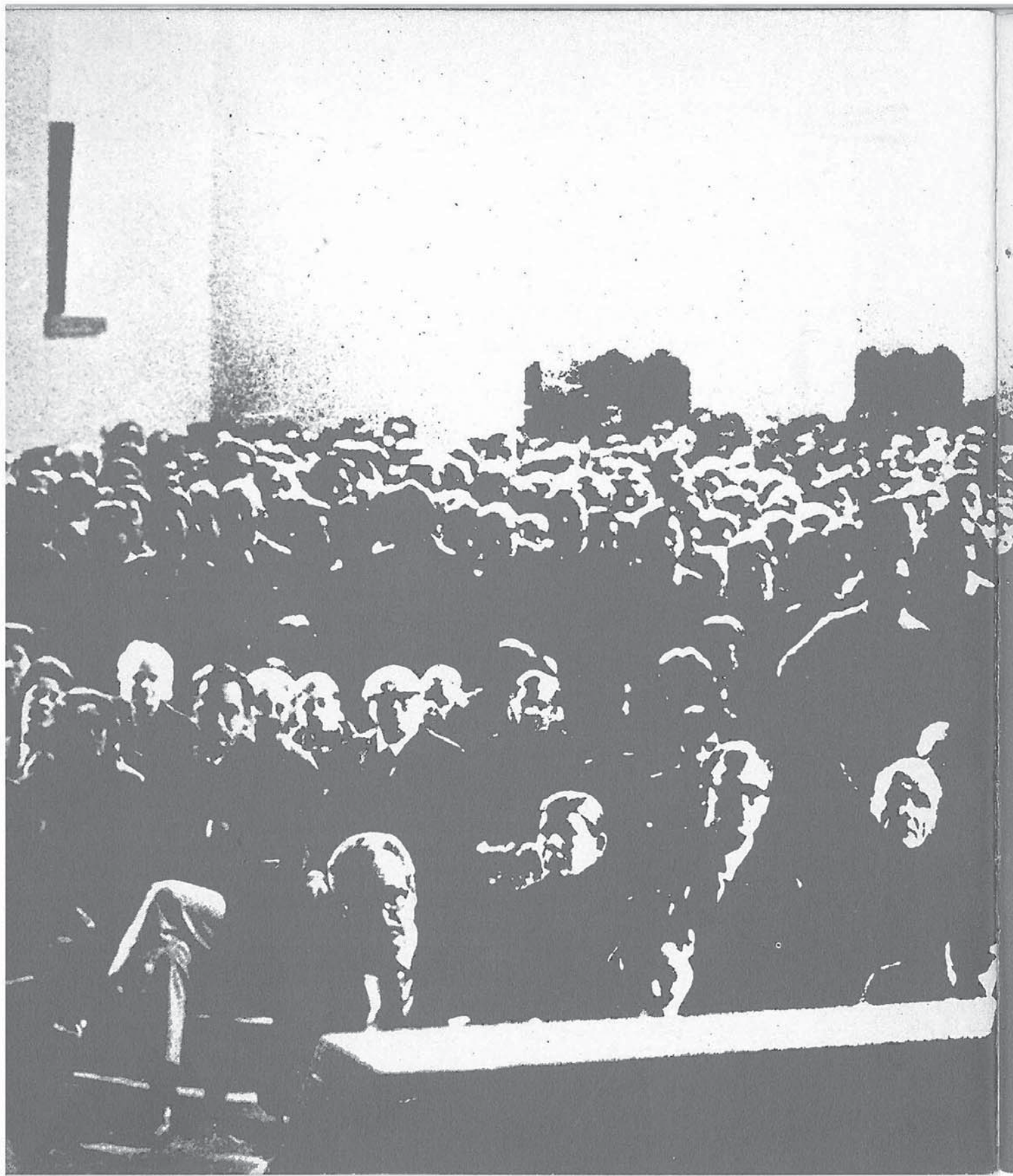
Giovanni In attesa di questa risposta, tutti i giorni si tennero in chiesa delle assemblee.

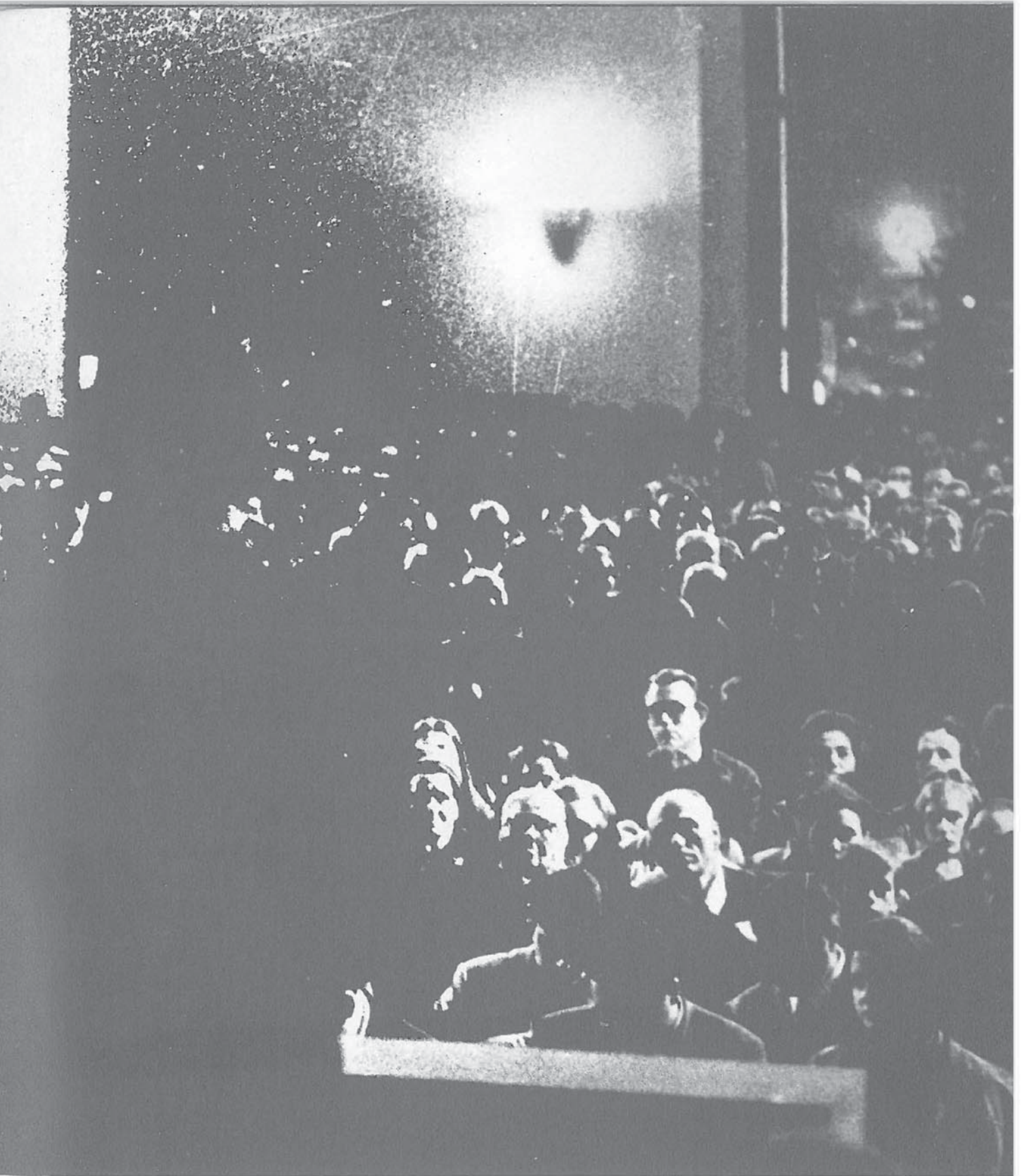
Vania e
Ilaria Si preparavano anche dei giornali murali per spiegare ogni giorno la situazione.

- Fabrizio Infatti la stampa non sempre dice la verità.
- Stefano Vennero anche raccolte 10.000 firme di solidarietà con Enzo.
- Marco Lettere e documenti di solidarietà giunsero anche da tutte le parti del mondo.

ASSEMBLEA DEL 31 OTTOBRE

- Fabrizio Il 31 ottobre si tenne una grande assemblea per dare una risposta al vescovo.
- Vania La chiesa e la piazza erano gremite di gente.
- Maestro In quel periodo anche io mi stavo interessando ai fatti dell'Isolotto. Volevo scrivere un articolo e telefonai alla mamma di Giovanni per avere delle notizie. Non la conoscevo e non ricordo chi mi fornì il suo indirizzo. La mamma di Giovanni mi rispose un po' bruscamente. Mi disse che scrivere un articolo standomene comodamente a casa mia, senza vivere cioè l'esperienza di quei giorni, non sarebbe servito a nulla. Partecipai dunque all'assemblea. Tutti avevano la possibilità di parlare al microfono. Gli interventi più chiari che esprimevano tante profonde verità erano proprio quelli delle persone più umili, gli interventi degli operai, degli invalidi, delle persone che non avevano potuto studiare. Questo fu il fatto che mi colpì di più. Non scrissi mai quell'articolo. Ma feci un concorso per esser trasferito e poter venire a insegnare all'Isolotto. Voi siete stati i mie primi alunni di questo quartiere.
- Giovanni Durante l'assemblea del 31 ottobre, Enzo ricordò l'esperienza che era durata 14 anni; poi dette la parola al popolo e il mio babbo che era tra quelle persone intervenne.
- Fabrizio Il popolo decise che se buttavano fuori Enzo, tutti si sarebbero sentiti buttati fuori. Ormai preti e laici si consideravano una sola famiglia.
- Massimo La lettera del vescovo, il decreto di rimozione cioè, non riguardava solo Enzo ma tutta la Comunità.
- Filippo Si invita il vescovo all'Isolotto per discutere, ma lui rifiuta.





DAL CARDINALE FLORIT

- Simone Allora Enzo chiede lui di andare a parlare col Vescovo.
- Ebe Con Enzo si recarono in curia anche un gruppo di laici.
- Anna M. Enzo e i laici insistevano per avere un colloquio fraterno, ma il cardinale si richiamava solo alle leggi.
- Filippo Enzo e il cardinale rimasero a parlare da soli per tre ore.
- Alessandro Io e Paolo che frequentiamo le baracche verdi della comunità, abbiamo chiesto a Enzo cosa gli disse il vescovo. Gli ripeteva sempre la stessa cosa: « o ritratti, o ti dimetti ».
- Paolo Gli disse anche che se ritrattava si sarebbe trovato bene, non gli sarebbe mancato nulla... altrimenti si sarebbe trovato male. Se ritrattava non sarebbe stato più parroco dell'Isolotto... comunque si sarebbe trovato bene... Così Enzo non ci ha capito nulla da questo discorso.

ENZO NON È PIÙ PARROCO DELL'ISOLOTTO

- Cinzia Il giorno dopo Enzo ricevette il decreto di rimozione. Io allora avevo cinque anni, ma ricordo che mia sorella, quando seppe che Enzo non era più parroco, si mise a piangere.
- Filippo Nessuno si aspettava una decisione così grave.
- Fabrizio Secondo me il cardinale aveva paura che anche dentro la Chiesa il popolo cominciasse a contare di più.